Quotidiano
30-07-2025
Pagina 1+4
Foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE

Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

L'INTERVENTO

ORA UN FISCO PIÙ SEMPLICE E MERCATI ALTERNATIVI

di **Antonio Patuelli** —*a pagina 2*

L'intervento

ORA UN NUOVO FISCO E NUOVI MERCATI

di **Antonio Patuelli**

Non è facile esprimere un giudizio completo, senza preconcetti, sull'accordo appena raggiunto fra gli USA e l'Unione Europea sui dazi, innanzitutto perché non ne è stato ufficializzato il testo completo, quando viene anche annunciato che le trattative sarebbero ancora in corso per alcuni importanti settori che non rappresentano certo dettagli.

Innanzitutto è un fatto che la trattativa è stata condotta dagli Usa e dalla Commissione Ue, non dai singoli Stati dell'Europa, anche se le prime valutazioni appaiono assai differenti fra gli stessi Stati della Ue.

Certamente una guerra commerciale fra Usa e Ue produrrebbe o avrebbe prodotto conflitti molto gravi, economici e non solo, con molte implicazioni e connessioni, anche indirette, pure sull'Alleanza Atlantica.

Per le banche il giudizio sarà veramente molto articolato e complesso, perché dipenderà prevalentemente dalle valutazioni e dalle prospettive dei singoli settori delle imprese produttrici ed esportatrici: più esse potranno subire problemi e danni dai nuovi dazi, più le banche ne subiranno le conseguenze in modo rilevante.

Ora ogni settore economico che teme di essere colpito dai nuovi dazi e anche ogni Stato della Ue sta anticipando che occorreranno delle compensazioni, degli aiuti per i settori merceologici che più soffriranno a causa dei nuovi più elevati dazi. Ma non sarà comunque semplice la realizzazione anche di tali ipotetiche strategie compensative, innanzitutto per i costi che graverebbero sui singoli bilanci degli Stati della Ue o, complessivamente, sull'Unione Europea, e perché tali decisioni dovrebbero preventivamente anche "fare i conti" con le regole di tutela della concorrenza nel mercato interno della Ue.

Comunque appare indispensabile che, dopo che sarà ufficializzato completamente l'accordo Usa-Ue sui nuovi dazi, l'Unione Europea verifichi l'adeguatezza attuale e prospettica di diverse proprie importanti norme, a cominciare da quelle che regolano gli equilibri di bilancio degli Stati membri, fino al bilancio stesso dell'Unione Europea che non è una variabile indipendente rispetto ai nuovi dazi e alle nuove esigenze dell'economia produttiva ed esportatrice.

Infatti ai dazi debbono essere contemporaneamente assommati gli effetti negativi sulle esportazioni europee conseguenti al recente indebolimento del Dollaro USA verso l'Euro: si tratta, in totale, di circa un 30% di penalizzazioni alle esportazioni europee verso gli Usa, una cifra che potrà anche crescere ulteriormente se il Dollaro Usa continuerà a svalutarsi, così riducendo gli oneri finanziari sull'enorme debito pubblico Usa.

Insomma, in ogni caso, anche quando sarà reso noto il testo ufficiale dell'accordo Usa-Ue sui nuovi dazi, non sarà ancora conclusa tale complessa vicenda, anche perché le decisioni nella Ue vengono assunte in maniera democratica ed estremamente articolata, con il consenso del Parlamento Europeo, della Commissione Europea, del Consiglio dei Ministri competenti per materia e spesso anche del Consiglio Europeo, dove siedono i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri. Non sarà, quindi, facile raggiungere il consenso di queste ampie e complesse Istituzioni della Ue nel consenso verso l'accordo sui dazi, anche perché gli organismi della Ue si muovono in contesti assai connessi a molteplici fattori e problemi non solo economici, ma anche politici ed elettorali.

In ogni caso l'Europa, e in essa l'Italia, debbono urgentemente trovare nuova competitività per le proprie produzioni, nuovi metodi ed obiettivi di sviluppo strategico, rivedendo anche la pressione fiscale sulle imprese e rafforzandole patrimonialmente con una più semplice ed efficace "Ires premiale", e innanzitutto con nuovi sbocchi per le esportazioni.

Comunque, questa volta più che mai, di fronte alle molteplici problematiche connesse ai nuovi dazi Usa-Ue, ha ragione Jean Monnet, uno dei Padri dell'Europa unita e primo Presidente dell'Alta Autorità della Comunità del carbone e dell'acciaio (progenitrice della Ue), che sosteneva che «l'Europa sarà forgiata nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni adottate per quelle crisi».

Presidente Associazione Bancaria Italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA
L'Europa e l'Italia, devono trovare una nuova competitività per le proprie produzioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

148773

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

IMAGOECONOMICA

Scambi commerciali. La rivoluzione Trump ha scosso il sistema mondiale

Il Sole 24 ORE
Borse al top con l'mi e dollaro in ripresa
Spread sotto quota 80 come nel 2008
Dazi, due versioni per un accordo
La Ue mano libera su web tax

Stellantis, i dazi pesano meno
Da Filosa sì alla linea Trump

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
148773
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE